

# Architetture di legno

estratto dell'introduzione a: *Case di legno*, Motta Editore, Milano 2004 tradotto in francese (*Maisons en bois*, Actes-Sud, Arles 2004), spagnolo e portoghese (*Casas de maderá/Casas de madeira*, Gustavo Gili - Ediciones Gamma, Barcelona 2005)

*“Auch wenn ich wüsste, dass morgen die Welt zugrunde geht, würde ich heute noch einen Apfelbaum pflanzen”* (anche nel caso sapessi che il mondo domani andrà a fondo, oggi planterei comunque un altro albero di mele) Martino Lutero, circa 1530.

All'inizio c'era l'albero...

L'archetipo della casa è sempre raffigurato come una capanna fatta di alberi. Vengono in mente le immagini di quella di Adamo in Paradiso, di quella del buon selvaggio, quelle degli animali di Richard Scarry...

La leggenda dice che quando l'uomo ha abbandonato la grotta, il suo rifugio in pietra, ha lasciato il buio e la paura. E' uscito e si è montato la sua capanna di legno, pulita ed ariosa. Ha così inventato l'architettura. Secondo la tradizione letteraria ritroverà la pietra. Ma il ricordo del legno rimarrà sempre presente negli elementi dell'ordine classico, che rappresenterebbero il ruolo che avevano nella costruzione primitiva.

L'albero è un mito antico, magico e miracoloso, simbolo della vita e della conoscenza, al centro dell'Aldilà. La foresta è il luogo del mistero, impenetrabile e fantastico, rifugio di briganti e druidi, di bestie feroci e di ricca selvaggina, dove cresce il legno più duro e resistente. Scriveva Bernardo di Chiaravalle nella lettera a Enrico Murdach: “Credi a chi ne ha esperienza: nelle foreste troverai più che non nei libri”. L'albero e le rocce t'insegneranno ciò che non puoi imparare dai maestri”

L'immenso albero di Dio è l'allegoria del capolavoro medioevale tedesco, la Cattedrale di Strasburgo. Una foresta i cui alberi maestosi si elevano come forti tronchi e proteggono la comunità con la loro selva fitta di rami. Ma la cattedrale non è una foresta. E' di ghiaccio, fredda e grigia come il suo marmo.

La cristianità intera mantiene vivo il mito ancestrale dell'albero nelle sue forme più profonde come il simbolo della croce, segno di salvezza e resurrezione; ma anche nei suoi aspetti più laici e popolari come l'albero di natale, quello degli sposi e quello della cuccagna.

Una casa di legno, dunque, è una casa fatta con gli alberi.

Il legno è materiale di eterogeneo impiego tecnico e con infinite variabili costruttive. Gran virtuosismo è evidente nell'uso da parte dei popoli navigatori, parsimoniosi ed esperti costruttori di navi. Al contrario trova un utilizzo massiccio ed elementare da parte dei popoli di montagna, tanto ricchi di materia prima quanto ostinati difensori delle loro tradizioni. Il legno è materiale strutturale e anche rivestimento di edifici in muratura, tamponamento di strutture a pilastri e materiale per le divisioni interne. Ha ottime qualità sia come elemento strutturale sia come tamponamento: buona portata con bassa conducibilità termica. Ma la caratteristica più importante è la leggerezza. La struttura porosa, non omogenea, con direzione unica delle fibre, è ragione delle sue caratteristiche di forza, peso e isolamento.

Una casa in legno mostra sempre evidente la sua natura di edificio montato, costituito da elementi preparati con precisione ed assemblati da mani esperte. E' una casa eterna perché montata con pezzi autonomi e sostituibili. Porta con se la sapienza dell'artigianato e le leggi della tradizione, perché nessuna tecnologia o scienza ha saputo ancora oggi superarle. Questa è la gran differenza con l'architettura in muratura.

Il legno è diventato un materiale raffinato, quasi uno status symbol. Come fossero pellicce di lusso, le essenze trovano agli occhi dell'uomo urbano il pregio nella loro rarità e nel rischio

dell'estinzione. Ma sono troppo spesso nascoste sotto vernicette lucide e perdono le loro qualità naturali. Trionfa il lusso del "ben lavabile". Il legno è invece un materiale da essere accarezzato naturale, la sua proverbiale duttilità e la sua consistenza porosa permette superfici al tatto dalle infinite variazioni e dalla temperatura sempre giusta. Come un sapone per signora, rilascia il suo discreto profumo, lentamente e con discrezione. Non solo suona bene, grazie alla sua elasticità, ma anche vibra, risponde ai suoni ed alle voci. E' la mitica risonanza. Il vecchio artigiano conosce tutte le proprietà delle diverse essenze. Come il buon liutaio utilizza l'abete per la tavola armonica, l'acero per le fasce, l'ebano per il cavigliere, il faggio per il ponticello ed il salice per l'archetto, così il serramentista usa il rovere per il telaio, il bosso per i fermavetri, il pino rosso per il telaio delle persiane, il larice per i listelli.

In un eterogeneo panorama disseminato di "eticismi alla moda" e di "bidonville d'autore" diventa sempre più arduo distinguere le buone architetture dai facili travestimenti. Queste sono quelle che, fuori da ogni problema di linguaggio, mantengono sempre un diretto rapporto tra il materiale e la sua tecnica costruttiva. Sono quelle che non nascondono la patina del tempo, ma mostrano la bellezza di una materia eterna, perché sempre viva ed in trasformazione.

Come si è detto, il legno è un materiale ancora in vita. E come tale si comporta. Il rischio è la sua morte. Con essa è la morte della costruzione. Ha bisogno di sapiente esecuzione, di continua leggera manutenzione, di perfetto tempismo nella sostituzione delle parti ammalate. Solo in questo modo un edificio in legno può durare in eterno. Non teme nulla, se di continuo tenuto d'occhio. Un suo abbandono, anche per breve tempo, può essere fatale. Proprio come un albero

che ha perso la sua cattività, ha bisogno di continue cure ed attenzioni, di nutrimento e sostegno. L'architettura di legno non lascia spazio alle rovine. In breve tempo la materia morta torna alla terra ed al vento. Rimangono i ricordi dell'uomo e l'amore verso un materiale eterno, ma che è anche in grado di morire.

Il legno, come tutte le cose organiche, invecchia. Se ben mantenuto in forma, invecchia bene. Le case a scandole di larice appena costruite hanno un colore giallo-rossastro, ma col passare di un paio di stagioni le pareti esposte a sud virano su un colore argenteo, a nord grigie. Le panchine di teak nei parchi anglosassoni da nuove sono lisce e scure, le piogge invernali ed il sole estivo in poco tempo le schiariscono e le riempiono di crepe fino a farle assumere l'aspetto della pietra. Le travi di castagno sugli alpeggi abbandonano il loro colore naturale per scurirsi lentamente, fino a diventare quasi nere.

Il legno teme l'acqua ed il fuoco, suoi eterni nemici. L'acqua penetra lentamente, di nascosto ammalora gli organi vitali. I popoli del nord hanno imparato nei millenni a difendersi utilizzando i più svariati materiali di protezione, dalle lamiere di piombo fino alla tela catramata. I popoli dell'Europa di mezzo hanno protetto all'esterno le loro costruzioni di legno da spessi e resistenti muri in pietra e hanno costruito in mattonelle e sassi le parti "umide" interne.

Il fuoco, invece, arriva d'improvviso. Ed è già troppo tardi. Nelle antiche case i camini, e spesso le intere cucine, erano le uniche parti di pietra. Gli incendi dei pascoli e dei boschi hanno rappresentato per millenni il più gran terrore dei popoli delle montagne. Gli incendi si trasmettevano di casa in casa distruggendo interi villaggi in una sola notte. Le case patrizie delle montagne dell'Engadina hanno il cuore di legno e solo i muri esterni in muratura, senza alcuna funzione

strutturale, ma solo protettiva. Le piccole finestre strombate all'esterno catturano la luce nei loro grandi imbuti bianchi.

Ma il legno è usato anche come strato esterno di edifici in muratura. Sovente nei villaggi e nelle città dell'Europa centrale i muri delle case rivolti a nord non hanno finestre e sono rivestiti con un assito. Il legno è un cappotto che tiene asciutti e secchi quei muri che non vedono mai il sole, protegge dalla pioggia e dal vento. Lo stesso riveste le pareti interne delle stanze. Sono le boiserie delle osterie francesi e le Holzbank, alte fino al soffitto, delle fumose Gasthaus austriache. Sono i pannelli di larice delle stüve che foderano i rifugi e le sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie alpine.

Il lavoro di ricerca tecnologica degli ultimi quaranta anni ha riportato il legno ad essere un materiale fondamentale per la costruzione edilizia. La fede cieca verso il progresso tecnologico lo aveva, senza reali ragioni razionali, lasciato ai margini. In realtà nei metodi di lavorazione tradizionale sono racchiusi molti dei segreti della più moderna prefabbricazione. La diffusione di nuovi ritrovati composti o assemblati, come ad esempio le travi lamellari o i pannelli multistrato e truciolati, ha reso competitivo l'uso sotto ogni aspetto, anche quello economico. Nei paesi dove era stato nei secoli il materiale principe ha ritrovato il suo ruolo fondamentale. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Le recenti case di legno, frutto dell'utilizzo dei nuovi composti e delle tecniche ad essi legati, non sembrano avere perso il loro disarmante fascino, facile e ricercato, nel farsi toccare, sentire, annusare e nel rispondere ad ogni stimolo e sollecitazione.